

La Cura della Vita Spirituale ... ovvero arricchirsi davanti a Dio

don Maurizio Zago

PRIMO MOMENTO

- Non tratto di tecniche meditative, di esercizi di yoga, di percorsi per “ritrovare se stessi”. Non ne tratto non perché non abbiamo la loro importanza e utilità. Non ne tratto perché non le conosco. Desidero allora, in primo luogo, specificare che cosa intendo quando parlo (o parliamo noi discepoli di Gesù) di Vita Spirituale.
- In settimana – mentre la mia testa aveva presente l'incontro di questa sera – ho visto su TG rai 2 l'intervista a Mr. Rain: si è assentato per un anno da social, concerti e uscita di nuove canzoni. Ora si è ripresentato.

Come mai questo agire per sottrazione?

«Mi sono stufato di tutto quanto. Sono stanco di vivere in un mondo dove contano solo numeri, classifiche, strategie, post sui social. Cose che non mi appartengono e che stanno facendo scomparire la musica. Io voglio scrivere canzoni per pura necessità, l'ho sempre fatto per esigenza, per capirmi e dire qualcosa. Quindi sono tornato a quando ho iniziato». Il mio nuovo scopo è fare musica per stare bene e non entrare in certi vortici che non mi permettono di vivere la mia passione al cento per cento». «Negli ultimi anni si era intensificato tutto e iniziavo a sentire la pressione, pensavo: "Oddio devo fare una canzone entro tre mesi". Quando mi sono reso conto di questa cosa, ho detto: "Alt, c'è un problema". Quindi mi sono messo a lavorare in silenzio, senza pubblicare nulla. Ho iniziato a darmi del tempo per vivere, per stare in studio, per scrivere. Ora mi sento bene, in pace con me stesso, con tanta voglia di fare canzoni e molta meno voglia di fare tutto il resto. Sono introverso, parlo attraverso la musica».

Non è il primo artista a denunciare le pressioni del mondo musicale: cosa sta succedendo?

«È un problema del mondo. Si è de-sensibilizzato, è più superficiale, si guardano solo le classifiche e le vendite, meccanismi che esistono, che sono necessari, ma che non sono la priorità. La priorità è fare belle canzoni, non farle in serie. **Bisogna avere l'egoismo di regalarsi del tempo.** Prima il mondo era più lento, si sperimentava e si viveva per poi raccontare. Adesso, pubblicando pezzi ogni tre secondi, come si fa?».

Mr. Rain si è regalato del tempo per entrare in se stesso, ritrovarsi, diciamo ha cercato di ritrovare la parte spirituale, intima, interiore del suo IO.

- Quando però noi credenti (discepoli di Gesù) parliamo di Vita Spirituale parliamo di una Relazione, non di un percorso individuale. La relazione con il Mistero di Dio: perché noi VIVIAMO IN LUI e se possiamo dire qualcosa di LUI è perché LUI si è FATTO VICINO A NOI!!! Quindi stasera parliamo della “mia” / “nostra” relazione con Dio. La chiamiamo “vita” perché ogni relazione è vita, la chiamiamo Spirituale perché il Mistero di Dio si è fatto vicino a noi con Gesù e questo mistero abita in noi con il dono dello Spirito. È quindi VITA SPIRITUALE perché questa mia relazione è con lo Spirito di Dio!

Sottolineando questo aspetto non intendo fare una contrapposizione: il cammino di interiorizzazione di una persona è sempre positivo e sono certo che è guardato da Dio con attenzione. Ognuno è suo figlio, e se vi è Qualcuno che ci guarda libero da “pregiudizi” questo è proprio Dio. Illuminante a questo proposito il famoso passaggio di sant'Agostino:

“Tardi ti ho amato, bellezza tanto antica e tanto nuova, tardi ti ho amato. Ed ecco che tu stavi dentro di

me e io ero fuori e là ti cercavo. E io, brutto, mi avventavo sulle cose belle da te create. Eri con me ed io non ero con te. Mi tenevano lontano da te quelle creature, che, se non fossero in te, neppure esisterebbero. Mi hai chiamato, hai gridato, hai infranto la mia sordità. Mi hai abbagliato, mi hai folgorato, e hai finalmente guarito la mia cecità. Hai alitato su di me il tuo profumo ed io l'ho respirato, e ora anelo a te. Ti ho gustato e ora ho fame e sete di te. Mi hai toccato e ora ardo dal desiderio di conseguire la tua pace”.

Il testo di sant’Agostino ci aiuta anche a comprendere che la luce della Fede è un DONO, è PURA GRAZIA: Dio si è fatto vicino e mi ha parlato! Ecco **il primo piccolo ma fondamentale tassello per una cura di quello che si è generato in me**: il TU di questa relazione ha un nome, GESÙ, me lo ha donato IL PADRE, è VIVO in me per il DONO DELLO SPIRITO SANTO. Ripeto, ecco perché la chiamiamo VITA SPIRITUALE: non tanto per riferimento a quella parte interiore e invisibile che ciascuno di noi percepisce in sé (cfr. Mr Rain) ma per il rapporto con il dono dello Spirito Santo che abita in noi e che interagisce con tutta la nostra esistenza, con ogni sua azione.

CURA DELLA VITA SPIRITUALE è allora anzitutto PRESTATE ATTENZIONE A QUANTO LO SPIRITO DI DIO MI VUOLE DIRE!

- C’è un altro chiarimento da fare. Lo propongo con parole di san Francesco di Sales. Lui parla di “devozione” secondo il linguaggio del tempo, che oggi dovremmo intendere come il modo “con cui il mio cuore si apre al dono di Dio”, come “il cuore presta attenzione alla voce dello Spirito di Dio”.
“La devozione deve essere vissuta in modo diverso dal gentiluomo, dall’artigiano, dal domestico, dal principe, dalla vedova, dalla nubile, dalla sposa; ma non basta, l’esercizio della devozione deve essere proporzionato alle forze, alle occupazioni e ai doveri dei singoli. Ti sembrerebbe cosa fatta bene che un Vescovo pretendesse di vivere in solitudine come un Certosino? E che diresti di gente sposata che non volesse mettere da parte qualche soldo più dei Cappuccini? Di un artigiano che passasse le sue giornate in chiesa come un Religioso? E di un Religioso sempre alla rincorsa di servizi da rendere al prossimo, in gara con il Vescovo? Non ti pare che una tal sorta di devozione sarebbe ridicola, squilibrata e insopportabile? Eppure queste stranezze capitano spesso, e la gente di mondo, che non distingue, o non vuol distinguere, tra la devozione e le originalità di chi pretende essere devoto, mormora e biasima la devozione, che non deve essere confusa con queste stranezze. Se la devozione è autentica non rovina proprio niente, anzi perfeziona tutto; e quando va contro la vocazione legittima, senza esitazione, è indubbiamente falsa”.

Possiamo quindi dire che prendersi cura della Vita Spirituale è anzitutto prendersi cura di una relazione, la relazione con Dio che si è fatto conoscere da me in Gesù. Questa relazione non è la medesima per tutti.

Per tutti esige la capacità di entrare in se stessi, diventare familiari con la propria interiorità; per ciascuno in maniera propria, la capacità di vivere questa relazione dentro la concretezza della propria esistenza. Quindi:

- Vita Spirituale non è fare qualche momento in più di preghiera
- Vita spirituale non è qualcosa che non c’entra con quello che mi accade nella quotidianità e materialità della giornata
- Vita Spirituale è “dare forma” alla mia vita con Gesù che ci fa conoscere il Padre, che, certo, richiede tempo di preghiera e capacità di vedere questa presenza proprio nelle cose più concrete che ci accadono.

SECONDO MOMENTO

Ho scelto l'espressione "arricchirsi davanti a Dio" perché questo è quello che ci dona "vivere la relazione con Lui". L'espressione è presa dalla nota parola del "ricco stolto":

"Poi disse loro una parola: "La campagna di un uomo ricco aveva dato un raccolto abbondante. Egli ragionava tra sé: "Che farò, poiché non ho dove mettere i miei raccolti? Farò così - disse -: demolirò i miei magazzini e ne costruirò altri più grandi e vi raccoglierò tutto il grano e i miei beni. Poi dirò a me stesso: Anima mia, hai a disposizione molti beni, per molti anni; riposati, mangia, bevi e divertiti!". Ma Dio gli disse: "Stolto, questa notte stessa ti sarà richiesta la tua vita. E quello che hai preparato, di chi sarà?". Così è di chi accumula tesori per sé e non si arricchisce presso Dio" (Lc 12,16-21).

Se la dovessimo commentare la parola, potremmo facilmente intuire la filosofia di vita di quell'uomo ricco. Possiamo molto semplicemente dire che "esiste solo lui", non c'è spazio né per Dio né per gli altri. Vive in una bolla di onnipotenza dovuta alla sua ricchezza. Ma queste bolle scoppiano.

Vorrei però commentarla parlandovi di una donna, della nostra terra ambrosiana, di Casatenovo, Graziella Fumagalli, la cui filosofia di vita è l'opposto di ciò che abbiamo ascoltato nella parola.

1. La crescita. Nata nel 1944, a Casatenovo: contesto tradizionale cristiano. Tempo del boom economico!!! Presto a lavorare, sono nove tra fratelli e sorelle, domenica messa e oratorio
 - **Riconoscimento del dono della fede**
 - **Accettazione della propria condizione sociale**
2. Una prima caratteristica: la passione per la montagna e gli amici. Il carattere riservato. L'imprevista morte di un caro amico! **Leggere i segni degli avvenimenti**. Si lascerà sfuggire un giorno che se non si sposa il primo amore non ci si sposa più. Ad un'amica, in Africa, racconterà di non essere più stata capace dopo quella tragedia, di concepire il rapporto esclusivo con una persona. È Vita Spirituale questa? Sì, perché entra in se stessa, si lascia interrogare, cerca di capire: cura la sua vita interiore!
3. Una seconda caratteristica: fare della sua vita un dono che potesse aiutare gli altri: una vocazione missionaria verso i più poveri. La scelta di lavorare per l'OMG.
4. La decisione di andare in Africa. "Se la tua strada porta all'Africa per servire i poveri, non necessariamente passa attraverso la scelta religiosa. Da laica, forse, sarai più libera" (suor Aralda, missionaria comboniana zia di Graziella).
5. Lasciato il lavoro iniziati gli studi. La laurea in medicina e chirurgia a 36 anni nel 1980. Professione medica a Casatenovo! "Non penserete che mi sia iscritta all'università per imparare a curare le malattie dell'abbondanza. Non voglio fare il medico per assistere chi ha mangiato troppo".
6. La partenza con Mani tese a 45 anni: "La mia partenza per l'Africa non è stata frutto di desiderio di novità, di esperienze e di emozioni fuori dal comune, né una sfida con me stessa e le mie capacità. È stata prima di tutto una consapevole, pacata, normale scelta di fede: scelta maturata dopo un lungo itinerario formativo in parrocchia, all'università, nel corso di preparazione di Mani tese".
7. È compito mio! Glorificate Dio con le vostre opere, andate in pace! "Suor Aralda, prega, **sono tornati a minacciare**, questa volta il pericolo è concreto. Non so se rimanere o andarmene. Tuttavia non me la sento di lasciare soli i malati, i nostri bambini, sono persi senza di noi. **Dio ci ha voluto a Merca, per aiutare questa gente. Se poi dispone che moriamo qui, vorrà dire che moriremo qui. È compito mio!**".
8. "*Graziella ti hanno uccisa nella domenica della Giornata Missionaria Mondiale, tu che amavi le popolazioni africane i poveri tra i più poveri, ti hanno ucciso come agnello mansueto condotto al macello, come pecora muta. Ti sei offerta martire della carità e della fede in un lembo d'Africa sempre più lontano dalla speranza, eri cosciente che la tua vita era in pericolo. Al gruppo missionario del paese che ti invitava a parlare delle tue esperienze in Africa, tu rispondevi: «Ma cosa volete che vi dica! Non c'è nulla di straordinario da raccontare, tutto è ordinario!». Dicevi ordinario partire per paesi poveri*

sconvolti dalle guerriglie tribali, in realtà eri uscita dall'ordinario e non hai più trovato la strada per rientrarvi. A 51 anni hai dato la vita con consapevolezza, hai fatto il bene in forma nascosta e così lo hai avvalorato dinanzi al Signore” (Terra Santa – Betania, febbraio 1996, suor Aralda Fumagalli, missionaria comboniana).

La Vita Spirituale allora è la **VITA che – giorno dopo giorno – si arricchisce con Dio e davanti a Dio!**

TERZO MOMENTO

Come posso allora prendermi cura della mia Vita Spirituale, cioè della mia relazione con Dio che arricchisce tutta la vita? IL CAMMINO è contrassegnato da alcuni punti di riferimento:

a. Riconoscere che la FEDE in Gesù è un dono, ci mette in comunione con Dio.

Alcuni atteggiamenti interiori:

- Umiltà! La preghiera: “Mio Dio, se esisti, fa' che io ti conosca”: la preghiera di Charles de Foucauld nell'autunno del 1886. Aveva 28 anni.
Notiamo: era un barlume per **Charles de Foucauld!** Ma da questa tenue luce non si è mai discostato? ... per dire che i punti di partenza della Fede sono diversissimi e tutti hanno una sola condizione, che partano dal cuore! **Natanaele** (“Può venire qualcosa di buono da Nazareth?”), **la donna siro fenicia** (cioè una pagana!).
- “Va’ e anche tu fai lo stesso”! È la parola del buon samaritano, che rivela più la disposizione del cuore che la scelta concreta di aiutare (ciò che hanno fatto sia Graziella che Charles de Foucauld).
Vi leggo questo passaggio dell’esortazione apostolica “DILEXI TE” che è una citazione di un pensiero di papa Francesco sul tema della Santità:
«Quando incontro una persona che dorme alle intemperie, in una notte fredda, posso sentire che questo fagotto è un imprevisto che mi intralcia, un delinquente ozioso, un ostacolo sul mio cammino, un pungiglione molesto per la mia coscienza, un problema che devono risolvere i politici, e forse anche un’immondizia che sporca lo spazio pubblico. Oppure posso reagire a partire dalla fede e dalla carità e riconoscere in lui un essere umano con la mia stessa dignità, una creatura infinitamente amata dal Padre, un’immagine di Dio, un fratello redento da Cristo. Questo è essere cristiani! O si può forse intendere la santità prescindendo da questo riconoscimento vivo della dignità di ogni essere umano?».

b. Necessità di compiere delle piccole scelte:

Ricordiamo il testo di San Francesco di Sales: ciascuno deve trovare le sue ...

- Eucaristia domenicale, non come precetto ma come incontro con il Risorto
- Le “parole” della Parola di Dio che sostengono la FEDE (“Glorificate Dio con le vostre opere”)
- Avere una guida spirituale (per Graziella la suora)
- Fare riferimento alle figure “spirituali” che sentiamo nostre!

c. L’intuizione che indica una direzione di vita:

- Per Graziella, “servire i poveri” in Africa
- Per me, diventare prete
- Per Charles de Foucauld, “Appena ho capito che c’era un Dio, ho capito che potevo vivere solo per Lui”

Ricordiamo le parole di Gesù su Giovanni il Battista, proprio della scorsa domenica: “Chi siete andati a vedere nel deserto? Una canna sbattuta dal vento?”

Anche questo pensiero di papa Francesco ci può aiutare:

“Gli stessi strumenti di svago che invadono la vita attuale ci portano anche ad assolutizzare il tempo libero, nel quale possiamo utilizzare senza limiti quei dispositivi che ci offrono divertimento e piaceri effimeri. Come conseguenza, è la propria missione che ne risente, è l'impegno che si indebolisce, è il servizio generoso e disponibile che inizia a ridursi. Questo snatura l'esperienza spirituale. Può essere sano un fervore spirituale che conviva con l'accidia nell'azione evangelizzatrice o nel servizio agli altri?”

d. La corruzione della vita spirituale

“La corruzione spirituale è peggiore della caduta di un peccatore, perché si tratta di una cecità comoda e autosufficiente dove alla fine tutto sembra lecito: l'inganno, la calunnia, l'egoismo e tante sottili forme di autoreferenzialità, poiché «anche Satana si maschera da angelo della luce» (2 Cor 11,14). Così terminò i suoi giorni Salomone, mentre il gran peccatore Davide seppe superare la sua miseria. In un passo Gesù ci ha avvertito circa questa tentazione insidiosa che ci fa scivolare verso la corruzione: parla di una persona liberata dal demonio che, pensando che la sua vita fosse ormai pulita, finì posseduta da altri sette spiriti maligni (cfr Lc 11,24-26). Un altro testo biblico usa un'immagine forte: «Il cane è tornato al suo vomito»” (Gaudete et Exultate, 165)

e. La capacità di “fermarsi”, entrare in se stessi

- Per essere in ascolto di Dio: conoscere il Vangelo di Gesù
- Per rileggere quanto accade alla luce della Parola di Dio (per Graziella è stata la morte dell'amico, la situazione a Merca) o della sincerità della nostra coscienza (la visita in Marocco per Charles de Foucauld, dove il contatto con la fede dei musulmani lo colpì: “la vista di questa fede, di queste anime che vivono alla continua presenza di Dio, mi fece intravedere qualcosa di più grande e più vero delle occupazioni mondane”).

f. Iniziare il cammino

Sempre si inizia! Tutti siamo deboli e fragili, ma Dio è sempre davanti, mai fermarsi e guardare indietro.

- Per Graziella, iniziare lo studio a 23 anni, anche lavorando!
- Per Charles de Foucauld, il nuovo inizio nel 1901, andando a Beni Abbes nel Sahara

Comprendiamo allora perché la cura della vita spirituale è di più che aggiungere dei momenti di preghiera. Anche quelli, ma perché vi è una luce che ci vuole far camminare avanti.

Comprendiamo allora perché la cura della vita spirituale significa essere attenti a quello che mi accade nella mia quotidianità.

Comprendiamo allora perché la cura della vita spirituale richiede silenzio, capacità di fermarsi, perché dentro di me lo Spirito di Dio mi aiuta a capirmi e a capire quello che il Signore mi vuole dire.

Comprendiamo allora perché la cura della vita spirituale ha come fine ultimo conoscere il Padre e aprirsi alla Sua Volontà: **“A 51 anni hai dato la vita con consapevolezza, hai fatto il bene in forma nascosta e così lo hai avvalorato dinanzi al Signore”**

«Padre Mio, io mi abbandono a Te, fa di me ciò che ti piace.

Qualsiasi cosa tu faccia di me, ti ringrazio.

Sono pronto a tutto, accetto tutto, purché la tua volontà si compia in me e in tutte le tue creature: non desidero nient'altro, mio Dio!

Rimetto l'anima mia nelle tue mani, te la dono, mio Dio, con tutto l'amore del mio cuore, perché ti amo. È per me un'esigenza di amore, il donarmi a Te, l'affidarmi alle tue mani, senza misura, con infinita fiducia: perché Tu sei mio Padre!>